

Nicaragua, trame all'italiana

Roma torna a reclamare il brigatista Casimirri, riparato a Managua nel 1983. Mentre restano nell'ombra gli intrighi e i paradossi diplomatici legati agli amici e ai discendenti di Licio Gelli

Roma torna a reclamare il brigatista Casimirri, riparato a Managua nel 1983. Mentre restano nell'ombra gli intrighi e i paradossi diplomatici legati agli amici e ai discendenti di Licio Gelli

Honduras, Asfura giura da solo davanti a un po' di generali

Roma torna a reclamare il brigatista Casimirri, riparato a Managua nel 1983. Mentre restano nell'ombra gli intrighi e i paradossi diplomatici legati agli amici e ai discendenti di Licio Gelli

L'uomo che la Casa Bianca ha voluto alla presidenza della persistente banana republic centroamericana assume l'incarico tenendo un basso profilo. E aspettando il ritorno del predecessore Hernandez, condannato per narcotraffico e graziato da Trump

Gelli Jr. cerca casa

Roma torna a reclamare il brigatista Casimirri, riparato a Managua nel 1983. Mentre restano nell'ombra gli intrighi e i paradossi diplomatici legati agli amici e ai discendenti di Licio Gelli

Il figlio del “venerabile” Licio ha perso il posto di ambasciatore del Nicaragua in Spagna, ma non i favori di Managua. Aveva un sogno, ma il Vaticano ha detto no. E ora va ricollocato

Nicaragua, gli Ortega compiaccono Trump dopo il blitz venezuelano

Roma torna a reclamare il brigatista Casimirri, riparato a Managua nel 1983. Mentre restano nell'ombra gli intrighi e i paradossi diplomatici legati agli amici e ai discendenti di Licio Gelli

Come Daniel Ortega e la moglie non temono di far la fine di Maduro: sempre attentissimi a non irritare il tycoon americano

In Honduras ha vinto... Trump

Roma torna a reclamare il brigatista Casimirri, riparato a Managua nel 1983. Mentre restano nell'ombra gli intrighi e i

paradossi diplomatici legati agli amici e ai discendenti di Licio Gelli

Ha del surreale tutto ciò che sta accadendo in Honduras a ben dieci giorni dalla chiusura dei seggi per le elezioni presidenziali, cui hanno partecipato (in calo) la metà degli aventi diritto. Dopo varie inspiegabili interruzioni “tecniche” lo scrutinio avrebbe coperto il 98,77% dichiarato delle schede senza che sia stato annunciato ufficialmente un vincitore. Eppure in testa col 40,56% appare il candidato del *Partido Nacional*, Nasry Asfura, dell’ultradestra oligarchica, con un irrecuperabile punto e mezzo sul contendente “moderato” Salvador Nasralla, del *Partido Liberal* (39.16%). E dire che Nasralla fino a qualche giorno fa (seppur di poco) era in prima posizione, quando il conteggio ha subito un misterioso *blackout* al termine del quale le parti si sono definitivamente invertite.

In contemporanea era intervenuto Donald Trump minacciando “l’inferno” se il “quasi comunista” Nasralla avesse prevalso su Asfura. Quest’ultimo apertamente appoggiato dal tycoon durante la campagna elettorale con promesse di consistenti aiuti al paese (come recentemente fatto per l’argentino Milei). Senza contare il clamoroso indulto che l’inquilino della Casa Bianca ha elargito in favore dell’ex presidente honduregno Juan Orlando Hernández (di cui Asfura è il delfino) estradato nel 2022 e condannato a 45 anni per narcotraffico da scontare in un carcere della Pennsylvania. Come a dire che per Trump se sei un narco/governante iperliberista (vedi pure Daniel Noboa in Ecuador) non è un problema.

Nasralla al momento si è limitato a sollecitare un riconteggio visto che il computo tenuto dalla sua formazione lo darebbe in vantaggio.

Dal canto suo invece la progressista Rixi Moncada, del governante *Partido Libertad y Refundación (Libre)* in lontana terza posizione col 19 % dei suffragi, ha chiesto l’immediato

annullamento e ripetizione delle consultazioni, spalleggiata dal suo rappresentante nel Consiglio Nazionale Elettorale (CNE) Marlon Ochoa, messo in minoranza dalle altre due titolari, Ana Paola Hall e Cossette López, nominate dal redivivo bipartitismo nazional/liberale honduregno. Moncada è naturalmente sostenuta dalla presidente uscente Xiomara Castro, moglie di quel Manuel Zelaya rovesciato da un colpo di stato nel 2009 per aver aderito allora all'Alleanza Bolivariana (ALBA) del venezuelano Hugo Chavez. Con Xiomara che, nel tentativo di dargli almeno una parvenza democratica, ha dovuto barcamenarsi al governo di questo paese da sempre estremamente povero e corrotto, oltreché storicamente *banana republic* del sistema imperialista.

Gli osservatori internazionali, in particolare dell'Unione Europea, non hanno risparmiato critiche verso l'"inefficiente" funzionamento dei *data-center*. Dimostrando comunque fin troppa prudenza nei confronti di quello che appare ai più come un incredibile quanto premeditato broglio.

Il CNE ha tempo 30 giorni per proclamare il vincitore. Che a questo punto è scontato sia Nasry Asfura. Con la U.S. Navy che staziona da settimane nel Mar dei Caraibi in funzione anti Venezuela di quel Nicolas Maduro la cui ultima rielezione nel 2024 fu immediatamente riconosciuta dalla presidente Xiomara Castro.

Mentre a ultima ora il procuratore della repubblica dell'Honduras, Antonio Zelaya (anche qui, paradossalmente, fratello del deposto Manuel) ha emesso un ordine di cattura internazionale nei confronti dell'ex narcopresidente Hernández (che la sua succeditrice Xiomara aveva tradotto negli Usa nel 2022 su loro richiesta) e tornato in libertà la scorsa settimana per disposizione di Trump. L'accusa è di essere stato coinvolto in una fitta rete di riciclaggio di denaro derivante dal traffico di cocaina per finanziare le sue campagne elettorali che lo portarono a governare a Tegucigalpa per due mandati consecutivi (dal 2012 al 2022) violando

peraltro la costituzione che ne impediva la rielezione.

A questo punto a Hernandez, almeno per ora, converrà rimanere negli Stati Uniti.

Scritto per [il manifesto](#)

Honduras: Trump ha il suo candidato e minaccia di “scatenare l’inferno”

Roma torna a reclamare il brigatista Casimirri, riparato a Managua nel 1983. Mentre restano nell’ombra gli intrighi e i paradossi diplomatici legati agli amici e ai discendenti di Licio Gelli

Il tycoon vuole il Nobel della pace ma persegue con tenacia la “dottrina Monroe” sul controllo statunitense dell’America latina

Bukele si fa re: diventa legale la rielezione a vita

Roma torna a reclamare il brigatista Casimirri, riparato a Managua nel 1983. Mentre restano nell’ombra gli intrighi e i paradossi diplomatici legati agli amici e ai discendenti di Licio Gelli

EL SALVADOR L'uomo che ha aperto le carceri ai deportati dagli Usa ora ha una Costituzione su misura: è rieleggibile a tempo indefinito

Sciopero delle banane, Chiquita licenzia migliaia di lavoratori

Roma torna a reclamare il brigatista Casimirri, riparato a Managua nel 1983. Mentre restano nell'ombra gli intrighi e i paradossi diplomatici legati agli amici e ai discendenti di Licio Gelli

Il sindacato insiste con l'agitazione: «Fino a che non verrà cancellato il taglio alle pensioni»

Un Gelli ai funerali di papa Francesco

Roma torna a reclamare il brigatista Casimirri, riparato a Managua nel 1983. Mentre restano nell'ombra gli intrighi e i paradossi diplomatici legati agli amici e ai discendenti di Licio Gelli

Il figlio del "venerabile" Licio rappresentante del Nicaragua ex rivoluzionario

Papa Francesco e San Romero de America

Roma torna a reclamare il brigatista Casimirri, riparato a Managua nel 1983. Mentre restano nell'ombra gli intrighi e i paradossi diplomatici legati agli amici e ai discendenti di Licio Gelli

In un documentario RSI il riconoscimento di papa Bergoglio per l'opera dell'arcivescovo assassinato nel 1980